

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero anno . . . L. 22
id. semestre . . . 12
id. trimestre . . . 7
id. mese . . . 3
Le associazioni non disdette si in-

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In

Le inserzioni di 2.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Anzuni del CITTADINO ITALIANO via della

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

LE FESTE LAURETANE

Il fatto miracoloso

Alla relazione sulle feste facciamo precedere qualche dato per ricordare il miracoloso avvenimento.

Fin dai primitivi tempi del cristianesimo si conobbe qual riverenza meritasse quella Beata Casa nella quale Maria fu salutata dall'Angelo, e dove passò la sua vita con Giuseppe suo sposo e col divin Figliuolo, epperò d'allora i fedeli la circondarono di un culto affatto speciale.

In seguito la parte maggiore della Casa di Maria fu convertita in una Chiesa al tempo di S. Elena, madre dell'imperatore Costantino; ma la stanza dell'Annunciazione, che rimaneva da un lato sopra un piano inferiore al resto della casa, fabbricata sul pendio della montagna (come si può osservare anche oggidì) si conservò sempre venerata più specialmente come cappella di detta Chiesa, che diventò poi la più illustre di tutte le Chiese d'Oriente, cui d'ogni parte accorrevano i pellegrini che si recavano a visitare Terra Santa.

Senonchè nelle aspre vicende tra Crociati e Mussulmani la S. Casa corse più volte pericolo di essere demolita dai figli di Maometto. Bisorse sotto i Crociati alla sua prima gloria, ma sul fine del regno di Gerusalemme il tempio di Nazareth venne distrutto, e restò solo la camera dell'Annunciazione. Coll'appoggio dei Papi, dei potentati cristiani, e dei Cavalieri Gerosolimitani, si poté mantenere una certa protezione sui luoghi santi di Gerusalemme, ma la Casa di Nazareth si trovava troppo lontana per essere difesa dal furore dei Mussulmani, e mantenuta nel decoro e nel culto che le conveniva.

In Dio volere è potere, quindi ad un cenno di sua volontà gli Angeli levarono da Nazareth la Casa benedetta e la trasportarono a Fiume nella Dalmazia. Colà non essendo come conveniva la S. Casa onorata, gli Angeli di nuovo la levarono e portandola sopra il mare, la deposero in una selva, del territorio di Recanati, dove era padrona una nobile signora per nome Loreta, da cui quella chiesuola prese poscia il nome di S. Maria di Loreto. Il concorso delle genti a quella portentosa cappella fece sì che nel folto di quelle boscaglie si annidassero alcuni malvagi e vi commettessero atrocità e grassazioni. Perciò di nuovo la S. Casa venne levata dagli Angeli, e trasportata sopra un monte non molto discosto, di proprietà di due fratelli. Ben presto però questi vennero a contesa per ragione delle generose offerte che i fedeli, seguendo sempre il prodigio della trasfigurante chiesuola, vi deponavano, onde la S. Casa partì e si posò sulla via comune vicina a quel monte, dove presentemente si trova, sulla superficie di terreno ineguale, e senza le fondamenta, rimaste a Nazareth.

Non devono recar meraviglia queste continue trasmissioni della S. Casa, quasi Iddio non sapesse scegliere fin dai primi anni, il luogo più conveniente per collocarla: ma piuttosto dobbiamo ravvisarvi un bel tratto della divina Provvidenza, la quale volle ripetere più volte il prodigio, per modo che, reso più manifesto e solenne, fosse meglio sostenuta la credibilità della traslazione, e stabilita la venerazione di quel Santuario.

Quei di Recanati, presso la qual città posò in ultimo la S. Casa, convinti dal ripetuto miracolo che quella stanza doveva essere qualche cosa di straordinario e di sacro, pensarono cingerla di mura, e murarla di sostegno, perchè priva come era di fondamento non avesse a ruinare ed anche perchè negletta non avesse a ripartire. Ma le vetuste pareti ricusano di combaciarsi colle nuove costruzioni, e la cinta si trovò rimossa e disgiunta dal sacro edificio.

Ciononostante però s'ignorava tuttora la provenienza di quella Cappella, e questa oscurità doveva cessare non essendo conforme ai disegni di Dio, il quale voleva glorificare il mistero dell'Incarnazione e la Vergine Maria.

Abitava vicino alla S. Casa un uomo dabene, di vita intemerata, il quale frequentava giorno e notte la sacra Cappella con molta devozione. Or bene a costui una notte apparve la Madre di Dio e gli rivelò che quella stanza era quella stessa dell'Annunciazione, venerata a Nazareth e da lì trasportata dagli Angeli per sottrarla agli oltraggi degli infedeli, prima a Fiume ed indi sui colli di Recanati, dove intendeva che rimanesse. Gli disse pure che a tutti manifestasse le cose rivelategli. Obbedì il pio uomo, e sparsasi dovunque la notizia, suo desiderio in molti di verificare se il fatto corrispondesse a quanto veniva asserito. A questo scopo furono scelti 16 uomini, fra i più notabili della Marca i quali, prese le necessarie misure della Casa miracolosa, partirono per Nazareth onde studiare criticamente sul luogo quanto premeva loro di sapere. Da prima però n'andarono a Fiume, dove palesata la loro missione con grande stupore di quei primi ospiti della S. Casa, udirono le loro testimonianze, e conobbero le investigazioni che essi stessi ne avevano fatte. Ripresero quindi la via di Palestina e giunti a Nazareth, trovarono con immensa loro gioia, che le dimensioni della S. Cappella di Loreto, corrispondevano perfettamente alle fondamenta che ancora sul luogo, dove l'Arcangelo Gabriele salutò Maria, si vedevano. Di più constatarono una perfetta qualità nel materiale e nella forma di costruzione, ed infine rinvennero anche notato con lettere incise su di un muro vicino, che la stanza ivi era stata, e se n'era partita.

Quei sedici testimoni del miracolo tornati in patria, attestarono quanto avevano veduto coi loro occhi, e toccato colle loro mani. La loro testimonianza, superiore ad ogni eccezione, confermò pienamente i fedeli sulla realtà dell'apparizione di Maria al pio uomo di Loreto, e sulla verità di quanto il medesimo aveva proplatato. La divozione per questo alla S. Casa si radicò, si diffuse e si propagò con incredibile celerità. Strepitosi miracoli poi che a Loreto avvennero, che tantosto divennero notorii, e che furono ben anco provati con regolari processi, resero famoso per tutta la cristianità il Santuario di Loreto, ed universale la divozione alla S. Casa.

Ciononostante però nemmeno in seguito furono trascurati quei mezzi che potessero sempre più assicurare che la credenza dei fedeli e la divozione alla S. Casa basavano su granitici fondamenti. Il Pontefice Clemente VII, che fece eseguire grandiose opere intorno alla S. Casa, volle ripetere nuove indagini sul miracoloso fatto. A questo scopo scelse tre prelati tra i più distinti della sua corte e più degni d'ogni fiducia e li mandò da prima a Loreto, indi a Fiume ed infine a Nazareth. Specialmente a Nazareth con ogni diligenza i messi consultarono le tradizioni locali, visitarono le posizioni, considerarono i segni storici e geologici, e fatte le più accurate ispezioni tornarono per affermare al Pontefice ed a tutta la cristianità che le cose udite, vedute e confrontate a Loreto a Fiume ed a Nazareth combinavano esattamente colle tradizioni del popolo di Recanati. Anzi quei legati portarono in Italia due pietre di quella vena con cui sono fabbricate le case di Nazareth le quali paragonate con quelle della S. Casa di Loreto, risultarono della stessa qualità, e fu riconosciuto pure anche in tutta la Marca non vi erano pietre di quella specie.

Non è compito nostro di tutti addurre gli argomenti che provano la verità della traslazione della S. Casa, ma non vogliamo tacerne uno che non vediamo riferito da alcun autore, ma che ci sembra abbastanza forte ed è questo. Il fatto della traslazione della S. Casa Casa è così eccezionale anche tra gli straordinari, che moralmente non si può ammettere che gli uomini l'abbiano ad immaginare quando non fosse realmente avvenuto. Anche per questo dunque fa d'uopo concludere che la casa che

si venera a Nazareth è veramente quella in cui Maria venne annunciata dall'Angelo, e nella quale compì il mistero dell'Incarnazione del Verbo. Questa verità benchè non sia di Fede venne però riconosciuta sempre ed ammessa anche dai Sommi Pontefici i quali arricchirono di privilegi, di doni, d'indulgenze il Santuario di Loreto e colle loro Bolle e coi loro Decreti approvarono solennemente e replicatamente il culto che dai cristiani si presta alla S. Casa.

Gerolamo Angelita, cancelliere della città di Recanati ed uomo illustre per erudizione e virtù, scrisse un'accurata relazione dei fatti che abbiamo narrati desumendola dai libri già stampati dal Teramano e dallo Spagnoli, dai pubblici archivi, dalle relazioni e scritture che potè ottenere da Fiume e da molti altri documenti degni d'ogni fede. E' appunto da questa succinta ma completa e veridica storia che risulta la S. Casa essere giunta a Fiume il 20 Maggio del 1291, ed essere stata trasferita a Loreto il 10 Dicembre del 1294 - e perciò compirsi in quest'anno il VI Centenario dello strepitoso fatto.

La folla alla Basilica - L'addobbo del Santuario - L'illuminazione

Da Loreto, 9: Le attuali feste hanno richiamato a Loreto una folla stragrande di persone.

Tutti i treni sono pieni, zeppi di gente che si accalcano al Santuario dove la ressa è indescrivibile.

Il tempo è grigio e piovoso, le strade piene di fango, ma non fa troppo freddo.

Mi reco tosto all'imponentissimo tempio che dalla stazione ferroviaria, mostra l'eccezionale cupolone, superba mole come recinta d'ampio castello turrato e merlato.

Quando vedo da vicino le linee architettoniche della basilica sono stupito dalla grandiosità del Santuario, non sminuita dai belli fabbricati laterali.

La folla che mi piglia da ogni lato, il gridare continue dei venditori di oggetti sacri, la sequela dei poveri che cercano la carità e soprattutto la smania d'entrare nel tempio, mi tolgono alla breve contemplazione, ed a forza di gomiti riesco a varcare la soglia del Santuario. Naturalmente è impossibile circolare.

L'addobbo del Santuario è ricchissimo; tutto in damaschi rossi e oro. Dalle navate e dagli archi pendono innumerevoli lampadari a candele che accessi tutti stanotte alle tre, quando si canterà il Te Deum del centenario, dovranno dare al tempio un effetto sorprendente.

Anche nella piazza è preparata una speciale illuminazione veneziana che il tempo appena permette. Peccato che la luce elettrica che doveva inaugurarsi stanotte colla illuminazione della gran statua dorata della cupola non la si possa ottenere per un improvviso guasto.

Ai vesperi di questa sera però mentre s'intonava l'Ave Maris Stella con luce elettrica venne illuminata la statua della Madonna nuova opera del Macagnani che corona il mausoleo che racchiude il tesoro prezioso della Santa Casa.

L'improvvisa irradiazione della candidissima luce fa scoppiare un applauso non trattenuto dalla santità del tempio.

La funzione termina colla benedizione col Venerabile.

Alle tre di stanotte, ora della traslazione, lo sparo dei cannoni ed il suono dei sacri bronzi chiamerà i fedeli al Te Deum.

Il « Te Deum » notturno

Da Loreto, 10: La funzione del canto del Te Deum nella Basilica Lauretana alle tre di stamane è stata presenziata da una folla eguale a quella dei vesperi precedenti. Si può dire che la Basilica non fu che simulatamente chiusa, essendosi continuato a confessare tutta notte. L'illuminazione interna coi lampadari è copiosissima; più centinaia di ceri ardono nel Santuario.

Alle tre precise un Vescovo intona solennemente l'inno ambrosiano, a cui risponde con imponenza un coro compatto di migliaia di voci.

E' un'istante davvero commovente che desta emozione grandissima. Il centenario del gran prodigio non poteva commemorarsi che con tanta solennità.

Terminato il Te Deum incomincia la celebrazione della Messa e l'amministrazione delle Comunioni che saranno numerosissime.

Il tempo è ancora incerto, ma non piove. Si attende oggi un concorso maggiore di ieri.

Il pellegrinaggio veneto-lombardo, diretto qui, ad Assisi, a Sinigallia e a Roma per chiudere le feste centenarie di Pio IX, arriverà a Loreto domani. Ma non è molto numeroso causa la stagione poco propizia, però data questa circostanza si è radunato ancora un bel numero di pellegrini.

Il pontificale

Da Loreto, 10: Stamane il tempo è migliorato. La folla è straordinarissima. Nel tempio difficile l'accesso.

Posso ottenere per la gentilezza d'un padre cappuccino un posto discreto per assistere al pontificale che è celebrato da S. E. l'Arcivescovo Malagola.

Assiste pure il Card. Svampa, Arcivescovo di Bologna, i Vescovi di Recanati ausiliario di quello di Loreto che per salute e grave età non può assistere alle feste; di Todi, Fabriano, di Sinigallia, di Urbania, di Fossombrone, di Camerino, di Macerata, di Cagli e due padri Cappuccini, Cenci e Tosi, vescovi in partibus.

Vi sono poi numerosissimi ecclesiastici e religiosi di ogni Ordine venuti dalle provincie dell'Umbria, delle Marche, da Toscana e anche da Roma. La sfilata in cappamagna è imponente.

Si può immaginare, non facilmente descrivere, la grandiosità della funzione.

Il R.mo Mons. Giacomo dei Conti Radini Tedeschi, ha pronunciato uno de' suoi migliori indimenticabili discorsi.

La musica eseguita nella circostanza è la messa detta di S. Cecilia di Gounod.

Gallignani, venuto da Parma per dirigerne l'esecuzione, fece pure cantare alcuni pezzi di circostanza per questo centenario che Gounod aveva preparato e che voleva fare personalmente eseguire a Loreto se la morte non l'avesse troppo presto rapito.

Alla musica prendono parte i salesiani.

Genio e sventura

Benchè attesa, la morte di Ferdinando de Lesseps ha destato profonda commozione. Non era più un essere vivente, era un semplice automa, che vegetava nel deserto castello di La Chesnaye, circondato dalle cure dei suoi famigliari; ma questo vecchio rimbambito, questo sventurato, su cui la triste fortuna ha sparso tante disgrazie e tanti dolori, non poteva andarsene senza che la Francia intera non provasse uno schianto.

Il nome di Ferdinando de Lesseps è legato infatti ad avvenimenti troppo grandiosi, troppo memorabili, nè può sparire inosservato. Si chiamano essi o Suez o Panama; sieno il centro di una gloria meravigliosa o l'abisso di soaugere inenarrabili, il nome di Lesseps vi campeggia nel mezzo e s'impone ad ogni cuore e ad ogni intelletto.

Ad ogni cuore invero, poichè la società fu matrigna col grande francese. Finchè egli le diede col taglio di Suez i commerci dell'Oriente ed arricchì favolosamente l'Europa mercè l'audace intrapresa, il sorriso e l'entusiasmo dei popoli sprusero fiori sul suo cammino. Ma quando la fortuna gli volse le spalle e la seconda concezione del suo genio venne meno alle aspettative, lo si trascinò come un malfattore qualsiasi dinanzi ai giurati, lo si giudicò e lo si condannò.

Eppure il procedimento di Suez era stato identico a quello del Panama. Anche pel primo egli aveva dovuto vincere le riluttanze della politica mercenaria col tintinnio dell'oro; aveva dovuto inabissare nella sabbia del deserto i milioni ed i miliardi; rifare dieci, venti volte l'opera fidando solo nella concezione del suo genio. Se il Panama fosse riuscito, nessuno avrebbe mai rimproverato al Lesseps il suo modo di procedere.

Egli fu adunque innanzi tutto uno sfortunato, come furono pressochè tutti i genii. Si volle giudicarlo alla stregua degli uomini volgari; si costrinsero le sue idee fra le disposizioni di un codice di commercio; si chiamarono a fargli da giudici dei salumai, dei falegnami, dei mercanti di vino, trasformati in giurati; e se ne ebbe una condanna che rimarrà monumento perenne di ingrattitudine della nazione francese.

Presso i popoli barbari, del Lesseps si sarebbe forse fatto una divinità; nella

Francia liberale se n'è fatto un malfattore. E chi tale lo giudicava non rammentava che si chiamava appunto Ferdinando de Lesseps l'uomo che nell'apertura del Canale di Suez aveva fatto dell'Indo-China francese una delle prime colonie del mondo, permettendo alla Francia, impoverita da 18 miliardi di perdite, di rialzarsi in breve dopo la guerra e ritornare più ricca di prima.

No, non ostante il disastro del Panama, il nome di Suez non è ancora cancellato e brillerà splendidamente al di sopra della bara del Lesseps. Suez ricorda un fatto che non ha precedenti nella storia e può esser posto a paro di ogni altra opera più grandiosa, compiuta a beneficio dell'umanità. Suez significa l'accorciamento di migliaia e migliaia di miglia nella grande via delle Indie e della Cina, significa il commercio indo-europeo addirittura declassato; significa il ravvivamento alla fede ed alla civiltà di regioni finora pressochè inesplorate.

Per compiere l'opera grandiosa a cui invano si erano accinti i Faraoni d'Egitto, al Lesseps toccò lottare contro gli uomini e contro la natura in modo indicibile. Rimandato da Erode a Pilato, come già a Cristoforo Colombo, egli si udì dare del visionario, del mentecatto, del truffatore. Lottò anni ed anni per costituire la Società di Suez e con mezzi relativamente scarsi gli toccò imprendere la escavazione di 70 milioni di metri di sabbia. Più d'una volta il lavoro parve sospeso ed abbandonato, ma sempre ebbe a rialzarsi mercè l'energia del Lesseps. Nulla lo atteriva, nulla lo faceva piegare. Direttore del suo nero esercito di 26,000 operai, per anni ed anni egli stette sulle sabbie ardenti del deserto, dando ordini, eccitamenti, consigli, che interrompeva per manovrare egli stesso i congegni ideati alle escavazioni.

Dopo quindici anni di tenacia instancabile il canale era aperto e l'imperatrice dei francesi si recava espressamente sull'*Aigle* ad inaugurarlo. Le feste di quell'inaugurazione datano ormai da 25 anni, ma la loro memoria è così fresca che sembrano d'ieri.

Sulle scene del Cairo Giuseppe Verdi aveva allestito l'*Aida*, per ordine del Kedive Ismail. Il viceré aveva apprestato all'imperatrice il palazzo di Ghesirey con uno stazzo delle novelle orientali. Lungo due settimane le rive del Nilo echeggiarono di tripudii e la notte furono rischiarate da veri eserciti di ubiani che tenevano al disopra del capo delle fiaccole gigantesche.

L'inaugurazione del canale avvenne il 17-18 novembre 1869. Precedeva l'*Aigle* l'imperatrice Eugenia: quindi seguiva l'*yacht* dell'imperatore d'Austria, a cui facevano coda ottanta navi da guerra di tutte le nazioni del mondo. A mezzogiorno l'*Aigle* gettò l'ancora dinanzi ad *Ismailia*, la nuova città posta a metà dell'istmo, dove i Sovrani, i Principi, le rappresentanze europee, asiatiche ed africane prestarono omaggio a Lesseps. Il resto del giorno fu speso in feste grandiose, tenute all'aperto e dentro fabbriche splendidissime, destinate ad albergo dei personaggi invitati.

L'indomani 18, l'*Aigle* scortato da tutte le navi riprese il cammino. Due avvisatori procedevano innanzi, misurando colle sonde la navigabilità del canale. Le rive echeggiavano di canti, di suoni, e ridevano di pennoni, di bandiere, di archi trionfali. Di tratto in tratto turbe d'arabi a cavallo, nei loro pittoreschi costumi si abbandonavano alle più bizzarre e scapricciate fantasie.

Lo spettacolo era incantevole: quand'ecco sulle dieci del mattino a qualche miglio di distanza si disegnarono sull'onde straordinariamente ingrandite dal miraggio africano, tre navi. L'entusiasmo fu al colmo; erano le tre prime navi che giungevano direttamente da Bombay e da Singapore. L'Europa si univa all'Asia e quando le tre navi passarono di fronte alla flotta inaugurale gli urrà salirono alle stelle.

A mezzogiorno, il mare essendosi allargato, l'*Aigle* galleggiava sul Mar Rosso. Il canale era inaugurato ed al nome di Lesseps era aggiunto l'epiteto di *Grande francese*. Quell'epiteto la sventura non è riuscita a toglierglielo, poichè se egli ha errato, ha errato da grande.

ROMA ALL'IMMACOLATA

A Roma la luminaria delle case in onore dell'Immacolata la sera di sabato, è riuscita splendidissima.

L'effetto di migliaia di finestre scintillanti di lumi multicolori è riuscito grandioso, stupendo, fantastico.

La protesta del sacerdote R. Anelli

Bernate Ticino, 9 dicembre 1884.

Onorevole Direzione del Giornale *l'Osservatore Cattolico* — Milano.

Per chi non conosce il mio carattere e la coscienza ferma che tengo del mio do-

vere, è facile pensare che perchè la fortuna mi flagella io mi avvilita così da disertare dal mio posto! Poverini! per giudicare così partono forse da se stessi che altro non agognano che i trionfi ed applausi momentanei di quaggiù! Il sacerdote cattolico, e voi chiarissimo D. Davide ne avete dato luminose prove, va un po' più là, ed anche nell'avversa fortuna prosegue la sua via fiducioso in Dio che lo conforta.

Per il mio caso poi, non si disturbino i miei vili detrattori e neppure quei falsi liberaloni, che chi sa come riderebbero e manerebbero il più grande scalpore di contentezza se si confermasse la mia fuga dalla Parrocchia (1) per dissesti finanziari, e si assicurino, che mai avranno da me siffatte soddisfazioni. Anzi loro chiaramente e di sicuro predico che quanto prima a Milano si aprirà un panificio e pastificio sistema Anelli per vendere pane o pasta della migliore qualità ed a prezzo ridotto, questo, non per spirito di concorrenza, ma perchè i progressi da me introdotti nella panificazione e nel pastificio largamente lo permettono. Perchè poi le cose siano in regola, intendo di procedere in via giudiziale contro quanti hanno pubblicato la falsa notizia della mia fuga dalla Parrocchia.

Con stima

Dev.mo Servo
P. ANELLI RINALDO.

(1) Alcuni giornali liberali hanno parlato di questa fuga ma noi non abbiamo raccolto la audace invenzione. (N. d. R.)

Non c'è sportman senza Ovoid.

ITALIA

Faenza — Un tesoretto in una tomba antica — Facendosi degli scavi vicino al rifugio della nuova stazione, si scoprì una tomba in muratura. Levato il coperchio, costruito in pietra, trovarono il vano a metà coperto di terra. Le ossa, identificate per quelle di una donna, erano mescolate colla terra.

Entro alla cassa, dal fondo di piombo e dalle pareti di pietra, si trovò un anello d'oro con un cammeo portante inciso un Mercurio, poi una catenella pure d'oro con pietre di vetro, indi una cosiddetta lampada eterna di terra cotta, un lacrimatoio di vetro, rotti nell'estrarlo, ed infine una moneta dell'imperatore Antonino Pio.

Potenza — Un treno in un fiume — L'altra mattina è avvenuto un gravissimo disastro ferroviario al ponte sull'Ofanto tra Venosa e Lapello, in provincia di Potenza. Il ponte, in causa di un violento nubifragio, crollò mentre vi passava sopra il treno 942 proveniente da Spinazzola. La macchina precipitò nel fiume, trascinando seco l'intero convoglio, fra le macerie del ponte. Fortunatamente nel treno i viaggiatori erano scarsissimi. Finora accertarono otto feriti, e sperasi siavi nessun morto. Il capotreno trovavasi in gravissimo stato; il capo conduttore, un conduttore ed il macchinista sono pure gravi. Rimase anche ferito un ingegnere ferroviario. Alle ore 2 giunse un treno soccorso proveniente da Foggia, ed iniziosi il trasbordo, la ferrovia rimanendo per ora interrotta.

ESTERO

Russia — Scoperta di una stamperia nichilista — Un telegramma da Pietroburgo, 9, annunzia che è stata scoperta una stamperia segreta dove uscivano manifesti nichilisti che furono sparsi in questi giorni nelle caserme. Si arrestarono sessanta persone, fra cui due capitani.

Svizzera — Sei persone sprofondate nel ghiaccio — Scrivono da Bellinzona che l'altra sera tre contadini e tre ragazze di Quinto si recarono per fare legna in un bosco solitario, per recarsi al quale, si doveva attraversare il lago, passando sul ghiaccio. Mentre la comitiva ritornava al paesello, il ghiaccio sotto il peso della legna trasportate sulle slitte dalle sei persone si ruppe e tutto precipitò in acqua. Il ghiaccio poi si rinchiosò sopra loro e malgrado le attive ricerche, nemmeno i cadaveri furono sino ad ora rinvenuti.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Tarcento, 10 dicembre 1894.

La sagra di Segnacco

Favorita dal bel tempo, la sagra dell'Immacolata Concezione a Segnacco fu celebrata con gran pompa, solennità, e straordinario concorso di popolo.

Quest'anno la festa fu fatta precedere da un corso di esercizi spirituali dati da mons. Luigi Zucchiatti, Abate di Moggio, ed ogni giorno, mattina e sera la bellissima e vasta chiesa era affollata di devoti ascoltanti, accorsi da ogni parte ad udire il facendo ed eloquente oratore.

La mattina i buoni segnaccesi diedero l'esempio del modo più bello di festeggiare Maria coll'accostarsi tutti a ricevere degnamente il suo divino Figlio Gesù nella S. Comunione; e alle ore 10 fu eseguita con molta finezza e precisione una Messa del M.o G. B. Candotti, con accompagnamento di Harmonium.

E qui mi sia lecito tributare un meritato elogio al vicario locale, M. Rev. Don

Dionisio Lucis, il quale in breve tempo ha saputo si bene istruire un'abbastanza numeroso coro di cantori. Fra questi destarono generale ammirazione quattro giovanetti per la loro bella e ben intonata voce di contralto, ed entusiasmarono il pubblico specialmente con un inno alla Vergine da loro cantato all'Offertorio.

Al vespro furono cantati i salmi pure di Candotti, accompagnati all'*Harmonium* dal bravo vicario; e mons. Abate, con brevi ma eloquenti parole, commosse il numeroso uditorio, specialmente nella tenerissima apostrofe alla gran Madre di Dio.

Un'immensa folla di popolo vi era accorsa da tutte le parti, e la processione riuscì oltre ogni dire imponente.

A rendere più bella la festa intervenne la banda musicale di Tarcento, la quale andava alternando religiose e liete melodie col devoto coro dei ben istruiti cantori, e l'eco dalle adiacenti colline dolcemente ripeteva quei suoni e quei canti.

Finita la processione, in Chiesa fu cantato il *Te Deum*, *Tantum ergo* e *Genitori* in musica, quindi venne impartita la benedizione col SS. Sacramento.

Terminata la funzione, la banda musicale eseguì un esteso programma, fermandosi in diversi punti dell'ameno paese, in mezzo alla folla plaudente e lieta del felice successo della festa.

Alpinus.

Alla corrispondenza favoriti dall'egregio signor *Alpinus*, per informazioni private crediamo doveroso aggiungere che va dato uno speciale elogio alla banda di Tarcento, la quale, già disgregata, ora sotto la nuova direzione del giovane signor Pietro Vidoni da Sammardenchia, appassionatissimo della musica, in poco più di un anno e qualche mese, ha fatto progressi tali da meritarsi il plauso di persone intelligenti. Di più fra i vari pezzi eseguiti a Segnacco ve ne furono due, una marcia ed una melodia, che vennero giudicati favorevolmente e fanno sperar bene del Vidoni anche come compositore. (N. d. R.)

Cose di casa e varietà

Per i danneggiati dal terremoto

Offerte pervenute direttamente alla R.ma Curia per i danneggiati dal terremoto;

Parrocchia di Cercivento l. 16.85 — Id. di Ampezzo l. 32 — Id. di Belgrado l. 1 — Id. di Driolassa l. 4.99 — Curazia di Peonis l. 10.18 — Cappellania d'Imponzo l. 20 — Parrocchia di Buttrio l. 27 — Id. di Forzaria l. 12.50 — Id. di Ipllis l. 16.12.

Offerte consegnate al nostro ufficio e da trasmettersi alla R.ma Curia Arcivescovile: E. M. l. 10 — Parr. di Precenico l. 10.50.

Ai campi

Abbiamo dato per esteso il discorso del cav. Biasutti recitato ai giovani degli ultimi due corsi del nostro Liceo. Il grido « ai campi » sarà il ritorno all'antica fioridezza della patria se verrà accolto a modo da tutti che possono portare l'intelligente loro lavoro per migliorare non solo la condizione del suolo ma, ciò che più monta, per far rivivere l'amore alla terra in chi la lavora.

Un militarismo eguale, nelle conseguenze, a quello che il conferenziere lamenta nel medio evo, ruba pur oggi tante braccia alla terra; ma non è questo solo il male; vi si aggiunge la falsa idea, importata nel contado da una guasta istruzione, che non si possa riuscire ad essere uomini da qualche cosa se non si bada al progresso; e, per camminare col progresso, si crede che da agricoltori sia necessario diventare commercianti o che so io; meglio è detto « diventare gente politica ».

Con tale pretesa, tanta gioventù male istruita sillaba sui giornali, ed impara... il vizio anzi che la virtù; disprezza quella scienza divina che viene insegnata dal prete, quando ricorda il grande precetto « ti guadagnerai il pane col sudore della tua fronte » ed inculca di seguire l'esempio dell'operaio di Nazaret che lasciava a parte la divinità sua, e, quasi fosse semplice mortale, lavorava, guadagnandosi il vivere col sudore della sua fronte.

Guasto, a nome di una falsa libertà, il coltivatore dei campi, avvenne che la terra, tanto amata e benedetta dai vecchi, fu abbandonata dai giovani; essa cessò i suoi frutti. Il proprietario dimentico pur esso la fonte delle sue ricchezze e, trascinato da operazioni finanziarie importate dal falso progresso del giorno, diede il crollo maggiore ai campi; pensò alla rendita e non più si curò del contadino; lo abbandonò, anzi, nella sua inazione, nel suo disgusto al lavoro.

Le sirenate spese poi sostenute non sempre con giustizia per avere la libertà, portarono la rovina assoluta del suolo divenuto una passività per chi lo possiede.

Ecco le cause del male che, con altre parole, se non colle stesse vedute, il conferenziere lamenta.

Noi abbiamo pubblicato quel discorso perchè crediamo dovere di pubblicisti raccogliere un grido opportuno da qualunque parte esso venga.

Aggiungeremo che nello abbandono in cui stava la terra nel medio evo fu la Chiesa quella che richiamò il lavoro dando alla società quelli Ordini religiosi i quali pur oggi fanno vedere l'utilità della loro opera. Oggi pure la Chiesa a mezzo del grande Leone XIII addita la vera via per far ritornare con l'ordine morale, il ben essere ancora materiale nella nostra patria. L'immortale Enciclica *Rerum novarum* con sublime semplicità parla al proprietario ed a chi lavora, e mentre tende a far scomparire gli spostati, vuole uniti coi vincoli di cristiana fratellanza capitale e lavoro. Non si può dubitare che ove l'Enciclica sopra cennata sia spiegata, commentata dal prete, darà gli ottimi frutti che il grande Pontefice si ripromette.

Azione e zelo in tutti non iscompagnati dallo studio, che pur il Papa ci raccomanda tanto, varranno a far togliere tanti mali che ci opprimono. Ma all'azione ed allo zelo si deve aggiungere, massime a mezzo delle persone più colte, l'istruzione religiosa del contadino unita all'attuazione di quelle opere che già si vedono fiorire in qualche parte della nostra penisola; vogliamo a dire ad es. le *Casse rurali cattoliche*, per le quali il contadino viene liberato dal mostro dell'usura che tutto consuma e divorà e viene richiamato alla sua dignità trovando credito per ben usarne nel lavoro.

R. Liceo Ginnasio di Udine

La speciale sessione d'esami indetta dalle Circolari Ministeriali N. 136 e 147 dei giorni 10 e 27 novembre p. p. avrà luogo in questo istituto classico nel giorno 17 e seguenti del corrente dicembre.

Chi abbia diritto e volontà di prendervi parte, farà istanza alla Presidenza, su carta bollata da cent. 60, non più tardi del 13 corr., allegando regolare certificato medico, debitamente autenticato, dal quale risulti che l'assenza del richiedente dagli esami di riparazione nell'ottobre u. s. fu causata da malattia.

Piccola Posta

D. G. C. — Paluzza — ricevuta C. V. n. 877,627.
D. D. F. — Zompicchia — ricevuta C. V. n. 120,985.
D. D. M. — Reana — ricevuta C. V. n. 120,988.
D. L. S. — Tarcento — ricevuta C. V. n. 995,470.

Bollettino delle malattie infettive in Provincia di Udine

redatto e illustrato per cura dell'Ufficio sanitario provinciale. (Mese di novembre 1894).

Vaiuolo: Nessun caso dal giugno in poi.

Morbillo: 17 casi (in ottobre 1) a Prepotto. Piccola epidemia, che ora sembra del tutto estinta.

Scarlattina: Casi 107 (in ottobre 121). Vere epidemie, però le più di piccola estensione, si ebbero a Rivolto con 12 casi, a Bertiole con 8, a San Odorico con 27 (epidemia cominciata già negli scorsi mesi), e a Udine con 27. Per riguardo a Udine, questi casi si può dire che rappresentino la fine dell'epidemia notata negli scorsi mesi, e ciò per la ragione che negli ultimi venti giorni i casi denunciati sono in numero affatto insignificante. Su altri dodici Comuni, si ebbero solo casi che furono mantenuti isolati.

Tifo addominale: Casi 71 (in ottobre 157). Si notarono solo casi isolati, mantenuti tali coi soliti provvedimenti, in otto Comuni. Si ebbero invece vere epidemie nuove nei Comuni di Artegna con 12 casi e di Aviano con 7, e continuarono le epidemie già precedentemente in corso nei seguenti Comuni: a Torreano con 11 casi, a Cividale con 28, a San Quirino con 3. E' notevole il fatto della sensibilissima diminuzione della malattia a Torreano, subito dopo l'inaugurazione del nuovo acquedotto avvenuta appunto nello scorso novembre. Infatti i casi di ileotifo in quel Comune furono 14 in luglio, 22 in agosto, 28 in settembre, 27 in ottobre e come si prevedeva anche nei precedenti bollettini cominciò solo a decrescere di molto in novembre perchè in tal mese si inaugurò l'acquedotto. Gli 11 casi in detto mese osservati sono poi quasi tutti anteriori all'acquedotto stesso, dimostrazione splendida della importanza somma dell'acqua nella trasmissione dell'infezione ileotifosa. L'epidemia di San Quirino benchè sembra sul finire fu poi causa (per mezzo della roggia dal Cellina) di altra consimile epidemia a Roveredo in piano, di cui si tratterà nel venturo bollettino. L'epidemia di Artegna in seguito alla chiusura forzata di due pozzi molto sospetti cessò si può dire completamente ed ora sono iniziate per quel comune le pratiche per un razionale acquedotto.

Difterite e crup: Casi 130 (in ottobre 157), i quali si mantennero piuttosto isolati in circa 33 comuni; rappresentarono la continuazione di progressive epidemie in altri 9 circa, e segnarono la comparsa di epidemie nuove in 3. I comuni in tal modo più colpiti furono Resia con 9 casi, Gonars con 10, Pordenone con 7, Pasian Schiavonesco con 9, Mortegliano con 6. Anche nel mese di novembre si fecero per tale malattia parecchie cure col siero Behring, specialmente in casi gravi e, ad onta pure di qualche insuccesso, l'esito complessivo fu sempre oltre dire lusinghiero.

Febbre puerperale: Casi 1 (nel settembre 2) a Udine.

Nel mese di novembre il medico provinciale, per malattie infettive ebbe a fare in provincia due ispezioni, una ad Artegna in causa dell'ileotifo ed una a Pasian Schiavonesco per la difterite.

Il numero complessivo delle malattie infettive denunciate nel passato novembre fu di 326, mentre invece nel corrispondente mese dell'anno decorso fu di 816.

Al momento in cui scriviamo le malattie dominanti in forma epidemica nei comuni di questa provincia sarebbero: la *scarlattina* a S. Odorico; la *difterite* a Gonars, Porcia, Pasian Schiavonesco; l'*ileotifo* a Cividale, ad Aviano, a Roveredo in piano.

Furto di una caldaia

Ieri dalle 7.30, alla una pom. ignoti rubarono nello stallo dell'Albergo d'Italia, in via Poscolle, una caldaia nuova del peso di kg. 4.400, valutata L. 16, a danno di certo Tonlutti Giuseppe d'anni 54 di Flambro, caldaia da lui lasciata incustodita su un carretto, per condurla nel suo paese.

Doveva tenerlo sulle spalle!

Nello stallo di Cherubini Vittorio, in via del Freddo, ad opera di ignoti, veniva sottratto da un carretto, un mantello usato di colore oscuro, brizzolato, con risvolti di flanella in lana e cotone, dell'approssimativo valore di L. 20 in danno di Cippone Giacomo d'anni 29 di Nespoledo.

Due fratelli feriti

A Gemona Giuseppe Forciorini ed il fratello Luigi per futili motivi ad opera di Lenuzza Antonio Antonio ed altri sconosciuti, venivano feriti, con arma da taglio, riportando ferite alla testa: il I. guaribile in giorni 10 ed il II. in giorni 15.

Arotino che ruba

Graighero Domenico arotino di Ligosullo, dal poggolo dell'abitazione di Pietro Moro involava a costui danno un mantello di stoffa valente L. 50.

Poveri risparmi!!

A Porcia in danno di Mozzan Catterina vennero rubate da mano ignota due mila lire che avea riposte nel pagliericcio.

Alle Assise

Ieri si discusse la causa contro Anna Birarda fu Giovanni, di anni 38, nata a Rive d'Arco e domiciliata a Ragogna, vedova di Giacomo Pidutti, con cinque figli, villica, detenuta dal 12 giugno decorso, accusata di infanticidio.

In seguito al verdetto dei giurati, venne condannato a mesi 10. Difensore, avv. Baschiera

Oggi è incominciato il processo in confronto di Pelizzaris Federico, oste e pizzicagnolo, di Pasian Schiavonesco, imputato di omicidio involontario. Lo difende l'avv. Bertaccioli.

Ringraziamento

Marianna Pordenone vedova Martinuzzi, la famiglia Pordenone, profondamente commosse, pongono vivissimi ringraziamenti a tutti coloro che coll'accompagnare la salma all'ultima dimora, sia personalmente, sia per rappresentanza, vollero rendere l'estremo tributo di affetto e di stima al loro carissimo *Martinuzzi dott. Felice*.

Pensiero morale

«Una signorina educata bene si occupa del proprio abbigliamento, ma non se ne preoccupa».

DIARIO SACRO

Giovedì 13 dicembre — s. Lucia avv. per il male degli occhi.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Pres. BIANCHIERI — Seduta del 11

I documenti di Giolitti

Grande aspettazione e gran folla nelle tribune. Giolitti prende la parola, fa una dichiarazione sul suo operato e presenta al presidente della Camera un fascio di documenti.

Il presidente dice che verranno rinchiusi nella cassa forte della Camera. — Cavallotti grida; leggeteli subito. — Biancheri ri-

sponde che si deve interpellare Giolitti. Questi si rimette alla Camera. — De Nicolò vuole che sieno mandati al giudice istruttore per il processo sulla sottrazione dei documenti. — Colaianni non vuol saperne di una magistratura inerte. — Imbriani ridomanda l'immediata lettura.

Crispi

Crispi crede che Giolitti li avrebbe pubblicati se lo avesse creduto opportuno. (La Camera commenta). Dice che possono essere documenti che si riferiscono a reati o contengono calunnie, ingiurie, diffamazioni; chi ne assumerebbe la responsabilità? — All'estrema sinistra si grida: Chi li presenta! — Cavallotti dice: Sì, la responsabilità sarebbe tutta dell'on. Giolitti!

Crispi: No, no, no! la responsabilità sarebbe tutta della Camera: è l'on. Giolitti che deve pubblicare i documenti, ad ogni modo il governo non avrebbe alcuna responsabilità; anzi esso si asterrà.

Cavallotti rivolto a Crispi: Ah si! E la paura non esiste nel vostro vocabolario! (Risa ironiche, esclamazioni). Ripete che la responsabilità sarebbe tutta di Giolitti.

Crispi: No! A cagione dell'invulnerabilità parlamentare! Tocca adunque all'on. Giolitti assumere la responsabilità della pubblicazione. Se la Camera intende ordinare la pubblicazione dei documenti, egli si asterrà per non partecipare ad un voto inconsulto. Le Assemblee che si rispettano devono esaminare e giudicare e non deliberare ciecamente.

Le parole di Crispi mal dispongono gli animi di molti onorevoli.

Proposte

Parlano: Imbriani per dichiarare tardivo il consiglio di Crispi e per domandare l'immediata lettura. Casale per dichiarare disonesta la lettura. Cavallotti per biasimare la risposta di Crispi e per proporre la nomina di una commissione nominata dal presidente la quale legga tosto i documenti e poi riferisca alla Camera. Bonghi per affermare che la responsabilità della pubblicazione va al Giolitti che li presenta; propone che la Camera respinga il plico e inviti la magistratura a far la luce che conviene. Coppino dice che la reputazione del Parlamento domanda che sieno resi pubblici i documenti separando la responsabilità degli uomini politici dalle responsabilità private, sta con Cavallotti per la scelta di una commissione, ma nominata dalla Camera. Imbriani insiste perchè la nomina venga fatta dal Presidente. Questi si rifiuta. Bovio, che si restituiva il plico a Giolitti; in ogni modo avverte che la commissione prima di riferire dovrà interrogare altre persone indicate nei documenti (rumori all'estrema sinistra). Non è possibile condannare od esporre al pubblico senza difesa.

Altobelli chiede che si passi ai voti e si associa alla proposta Cavallotti-Coppino.

Aprile vuole l'esame del plico deferito ai deputati già interpellati dall'on. Giolitti, Sanguinetti che l'apertura del plico sia fatta dalla Presidenza.

Calenda dei Tavani, guardasigilli, avverte che qualunque sia la deliberazione delle Camere, deve ritenersi libera l'azione dell'autorità giudiziaria.

Di Rudini. Essendo uno dei deputati interpellati dall'on. Giolitti dichiara che se anche fosse approvata la proposta dell'on. Aprile, egli non accetterebbe l'incarico di esaminare i documenti.

Cavallotti aggiunge alla sua proposta che la Commissione debba, prima di riferire, sentire gli interessati.

Crispi dichiara che i membri del Governo che fanno parte della Camera si astengono dalla votazione.

La votazione

La Camera vota e non approva le proposte di Bonghi, di De Nicolò, ed approva quella di Cavallotti e Coppino così modificata:

«La Camera nomina una Commissione composta di cinque deputati da nominarsi da lei con un voto limitato di 5 nomi, per scheda, i quali prendano visione del plico depositato dall'on. Giolitti nell'interesse dell'onore, della dignità della Camera e ne riferisca oggi o domani secondo che essi credano dopo aver udito gli interessati».

Il presidente elegge gli scrutatori, quindi la Camera vota la Commissione. Fatto lo spoglio, il presidente proclama eletti:

Carmine con voti 148, Cavallotti con 145, Chinaglia con 140, Cibrario con 138, Damiani con 127. — Ebbero poi voti Guicciardini 102, Roux 48.

Il presidente consegna il plico alla Commissione i cui membri sono tutti presenti.

Novità vendibili alla libreria Patronato

P. Laurenti d. C. di G.: *Morti noi, finito tutto?*... — Vol. di pag. 220, L. 0.60. — Sac. Stefano Trione: *Il pane dei forti* — Vol. di pag. 120, L. 0.20.

ULTIME NOTIZIE

SOLENNITÀ LAURETANE

(Nostro dispaccio particolare)

LORETO, 11.

I Pellegrini arrivarono a Senigallia ieri alle ore 13 in numero di 931. La popolazione senigalliese era affollata alla stazione.

Alle ore sedici alla solenne funzione di chiusura pel centenario di Pio IX i cantori morteglianesi eseguirono l'*Ave Maria* e il *Tedeum* di Tomadini, il *Tantum ergo*, e il *Genitori* del Candotti benissimo affiatato, ottima l'esecuzione della musica che piacque moltissimo. Funzionante Mander parroco di Lugo Vicentino, che rivolse dal pergamo calde parole agli astanti. Mons. Mangoni presidente delle feste centenarie benedisse la lampada votiva bellissima opera in stile bizantino del Gessi di Milano lavoro a sbalzo con sei grossi rubini all'ingiro e sei smeraldi, tutto argento dorato del valore di 6000 lire che arderà perpetua davanti alla Vergine mediante offerta universale. Chiesa gremita letteralmente di gente. Commendator Aquaderni causò indisposizione e assente. Terminata la funzione i pellegrini si sparsero a visitare l'esposizione in casa Mastai.

Stamane siamo arrivati a Loreto col treno speciale, numero 1000 pellegrini. Alle ore 11 1/2 Messa solenne cantata stupendamente dai Morteglianesi, celebrante Mons. Di Lenna arciprete di San Daniele. Tutti bene; viaggio ottimo. Ieri s'inaugurò Centenario alla presenza del Cardinale Svampa Arc. di Bologna e Card. Malagola Arc. di Fermo e 18 vescovi. Di effetto sorprendente fu l'illuminazione a luce elettrica della statua di Maria sopra la santa Casa.

U. L.

La lettera di Tanlongo al presidente della Camera

Il comm. Bernardo Tanlongo scrisse all'on. Bianchieri la seguente lettera.

«Sento parlare di documenti e di note, che un uomo politico avrebbe avuto da persone mie, riguardanti uomini pubblici e privati in Italia. Per debito di onore debbo dichiarare a Vostra Eccellenza che nè io, nè mio figlio, abbiamo portato documenti al sig. Giolitti; e se egli ne ha, o glieli portò il comm. Martuscelli, a mia insaputa, mentre faceva l'ispezione, ovvero gli ebbe dai delegati che fecero la perquisizione in casa mia ed alla Banca Romana, ovvero da coloro che in una notte cambiali, o altri anticipi da me fatti a uomini politici, non so quello che abbia potuto scrivere in carcere perchè in carcere non ero libero della mia volontà, ed ordinariamente da me si otteneva quello che all'autorità può accomodare. Questo per la verità — Di V. E. Dev. Bernardo Tanlongo.»

La lettera non si leggerà alla Camera, mancando al Tanlongo i titoli per corrispondere col presidente di essa.

I fatti d'Armenia

Da Vienna 11. Secondo la *Neue Freie Presse* la nota del governo inglese, relativa ai fatti di Bitlis, segnalata dalla *Politische Correspondenz* fu rimessa pure ai gabinetti di Vienna e di Berlino, ma vi sarebbe stata accolta con fredda riserva.

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli che la nota inglese riguardo i fatti di Bitlis rileva la necessità di un'inchiesta imparziale da parte dei tre consoli residenti nelle vicinanze dei luoghi, ove avvennero i fatti, cioè dei consoli inglese, russo e francese di Erzerum.

Il delitto compiuto

Ieri fu annunziato da Budapest che alla Camera dei Deputati, Wekerle ha dichiarato fra grandi applausi che il Re ha data la sanzione alle leggi ecclesiastiche.

La massoneria e l'ebraismo hanno dun-

que trionfato. Wekerle ieri dimissionario ha strappato dal Sovrano la sanzione che doveva essere negata perchè costituiva un estremo oltraggio alla Chiesa.

Dunque comincia nell'Ungheria il *Kulturkampf*.

Possiamo dire fin d'ora che dalla lotta religiosa solo lo Stato ne uscirà menomato e malconco.

Dopo la sanzione delle leggi ecclesiastiche in Ungheria

Da Budapest 11: Seguendo l'esempio del partito liberale del Reichstag che indirizzò iersera un telegramma di ringraziamento all'imperatore, le popolazioni di tutto il paese preparano delle dimostrazioni di devozione all'imperatore per la sanzione delle leggi ecclesiastiche, votate dal parlamento. A Budapest la borghesia e gli studenti preparano una passeggiata colle fiacole. Numerosi telegrammi di omaggio furono inviati al gabinetto particolare dell'imperatore.

Da Vienna 11: Il *Vaterland* annunzia che il cardinale Vaszary convocò ad una conferenza i vescovi per la prossima settimana — Lo stesso giornale ricevette dai Magnati cattolici l'assicurazione che essi manterranno irremovibilmente i loro principii e il programma di azione.

L'esercizio provvisorio in Ungheria

Da Budapest 11: Camera dei deputati. — Tutti gli oratori avendo rinunciato a parlare, l'esercizio provvisorio fu approvato con 205 voti contro 90. Innanzi al palazzo della Camera una grande folla ha acclamato vivamente Wekerle.

Deputati socialisti accusati di lesa

Maestà

Da Berlino 11: La domanda del Pubblico Ministero presentata al Reichstag, relativa all'autorizzazione a procedere, si riferisce soltanto a Liebknecht, ma si riserva di estendere la domanda agli altri deputati socialisti implicati.

Da Berlino 11: Il Reichstag ha rinviato senza discussione la lettera di Hohenlohe, trasmettendola domanda del pubblico ministero per ottenere dal Reichstag, l'autorizzazione a procedere contro il socialista Liebknecht, accusato di lesa maestà, alla commissione del regolamento per la discussione immediata.

Il terremoto in Calabria

Da Reggio Calabria, 11: Anche oggi furono avvertite leggere scosse di terremoto ondulatorie. Continua il tempo cattivo. A Palmi, benchè procedano i lavori per la demolizione delle case, pure avvengono ancora dei dirocamenti.

Sotto le case cadute è morta una donna, rimasero contuse quattro persone che vennero salvate dai militari e ferito un uomo. Ciò dipende dalle piogge torrenziali e dalle scosse di terremoto. Anche la scorsa notte e stamane si avvertirono delle scosse, non però gravi. Esse però mantengono nel popolo il panico.

Dalla direzione delle scosse, affermarsi che provengano dall'Etna anzichè dallo Stromboli.

Il sacrilego dramma a Torino

Venne rappresentato ieri sera, nonostante l'immensa, vivissima agitazione legale della maggioranza cattolica torinese.

Si fanno imponenti funzioni di riparazione. Onore alla cattolica Torino! Onta alla setta infame e a chi l'obbedisce!

TELEGRAMMI

Parigi 11. — Lo stato di salute di Burdeau, presidente della Camera, desta apprensione.

Parigi 11. — Il bollettino di stamane della salute di Burdeau: Stamane si è manifestata una congestione polmonare e febbre persistente; lo stato del malato è grave.

Vienna 11. — La *Neue Freie Presse*, commentando l'esposizione finanziaria di Sonnino, dice: «Sarà veramente un risultato sorprendente se il Sonnino riuscirà a ristabilire il pareggio nell'anno venturo.»

Antonio Vittori, gerente responsabile.

MERCERIA URBANI RAIMONDO

PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

ARREDI DA CHIESA

Baldacchini, Apparamenti, Pianette, Veli Umerali, Ombrelle pel SS.mo Viatico. Broccati con oro e senza, Damaschi, Tappeti, Galloni, Frangie, Flocchi oro e argento, ecc.

Specialità Draperie nere per Ecclesiastici.

— PREZZI CONVENIENTI —

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.



Una chioma folta e fiutente e La barba e i capelli aggiungono all'omo aspetto e bellezza, di degna corona della bellezza. forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flacons da L. 7 - 1.50 ed imbottiglie da un litro circa L. 8.50
Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
A UDINE presso i Sieg.: MASON ENRICO hincagliere - PETROZZI FRAT par ruccheri - FABRIS ANGELO farmacista - MIRISINI FRANCESCO medichelli.
In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista. - In PONTREBA sig. CETTOLI ARISTODEM.
Deposito generale da A. Migone e C, via Torino 12 MILANO
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

VOLETE UN BUON VINO ?

Acquistate
Polvere Enantica
composta con acini di uva per preparare un buon vino di amighi scolorito e garantito igienico - Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione

FORNITORE
DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO
DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per
Toiletta

L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio

Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per i denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo
da Camere

Per dare alle Camere un distinto profumo si sprazza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per
la Testa

Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori

Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Neuralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo
di Malattie

Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciogliere bene la bocca con 1/2 cucchiaino di caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flacons da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10
Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità.
Vendesi in flacons da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chicagliere, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

CAMICERIA ITALIANA

GIACOMO FERRI & C.

MILANO - VIA TOMASO GROSSI, N. 2 (ammezzati)
tra la Galleria Vittorio Emanuele e Via S.ta Margherita.

PRIMARIO STABILIMENTO per confezione di scelta BIANCHERIA DA UOMO
CAMICIE, CORPETTI, MUTANDE
SU M SURA

TESSUTI provenienti dalle MIGLIORI FABBRICHE d'Europa

Servizio di lavatura e stiratura per la Clientela

Catalogo gratis a richiesta - Telefono M-159

C. BURGHART

UDINE

rimpetto la stazione ferroviaria nei propri locali

SPEDIZIONI COMMISSIONI ED INCASSI

FABBRICA ACQUE GASOSE E SELZ

DEPOSITO

Acque Amare Hunyadi Janos di Andrea Lochner Budapest

DEPOSITO BIRRA DI LUBIANA

in Barili e Bottiglie

N. B. - I prezzi della Birra benchè il nolo e dazio si paghi in oro rimangono inalterati come l'anno scorso

Volete la salute??



Liquore Stomatico Ricostituente

DI FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. - Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Excita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITA, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso.

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Comessati.

32 Medaglie d'Oro e d'Argento in 16 anni furono accordate al "Vero Alcool", di

MENTA AMERICANA

Concessionari F. BONNET e C., Ginevra - Succursali a Lyon, Rio Janeiro e Milano.

SPECIFICO SOVRANO in caso d'epidemia, d'indigestione, male di testa e di cuore, emicranie e neuralgie.

PRODOTTO IGIENICO per la conservazione dei denti, assodando le gengive; purifica il fiato e toglie l'odore del tabacco.

INDISPENSABILE in ogni famiglia ed in viaggio specialmente per Alpinisti e Militari.

RACCOMANDATO nell'estate, come bibita igienica e rinfrescante; poche gocce in un bicchiero di acqua zuccherata bastano per ottenere una bevanda gradevolissima.

Si vende nelle Farmacie, Drogherie, e Profumerie in flacons da L. 1.50, 2.50 e 4.50.

Succursale per l'Italia: Milano, Via Meravigli, 4 - A. DELLA CARLINA,
Si vende presso la Drogheria Francesco Minisini - Udine.



FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

VIA BROLETTO, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati alle primarie esposizioni mondiali

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito.

È raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, non che il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza.

Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del Fernet-Branca ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè.

Prezzo: bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2

Guardarsi dall'Innumerevoli contraffazioni

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.